

CULTURA I prossimi incontri del Festival della dignità umana con A. Cislighi, F. Rigotti, L. Maggi e F. Remotti

Un futuro che sia di speranza e non di rassegnazione

Alle 21 di oggi, venerdì 5 ottobre, alla Sala Casorati in via Silvio Pellico 15 a Novara, è in programma un incontro del Festival della Dignità umana con l'intervento di Alessandra Cislighi, novarese, professoressa associata di Filosofia teoretica all'Università di Trieste.

Interverrà su "La famiglia (che non c'è. Pensare il nesso tra noi e non-noi)".

Considerare il significato di "famiglia" nell'orizzonte della "dignità umana" significa mettere in luce l'essenziale, chiedendosi ad esempio: «A quali condizioni si costituisce un nucleo umano che riconosce dignità e non produce esclusione? Sia la filosofia, sia il testo biblico invitano a pensare oltre il già dato e il presente ci sfida a comprendere chi siamo quando tracciamo i confini dell'intimità familiare. Occorre addentrarsi alla scoperta di una tensione, che fa esplodere qualunque ovvietà».

Francesca Rigotti

Alle 16 di sabato 6 ottobre, alla Biblioteca Marazza di Borgomanero, Francesca Rigotti, milanese, saggista e docente universitaria (ha insegnato a Göttingen, Zurigo e Lugano), tratterà "Speranza: l'ultimo dei mali?". «Dal vaso di Pandora, in cui brulicavano i mali dell'umanità, i Greci fecero uscire dopo tutti gli altri, come il più terribile di tutti, la speranza. Non conosco simbolo più appassionato. Perché la speranza, al contrario di quel che si crede, equivale alla rassegnazione. E vivere, è non rassegnarsi» (Albert Camus, L'estate ad Algeri, in Noces, 1936-38).

Lidia Maggi

Alle 21 di mercoledì 10 ottobre, alla Biblioteca di Briga Novarese,

Lidia Maggi, pastora battista, parlerà su "Memoria di futuro: la speranza nella Bibbia".

«Il Dio che Israele incontra agli inizi della sua storia, quando, schiavo e piegato dalla schiavitù, viene invitato a uscire da quella condizione, è il Signore che dischiude il futuro, liberando dalla

paralisi di un presente che piega e incatena. Il sogno di una nuova terra, di un altro modo di abitare la vita diventa la bussola che guiderà un popolo schiavo verso la libertà. Sarà, tuttavia, la memoria della schiavitù a dettare le linee guida per costruire un progetto di società più giusta».

Francesco Remotti

Alle 21 di giovedì 11 ottobre, nella sala consiliare del municipio di Arona, Francesco Remotti, professore emerito di antropologia all'università di Torino, si soffermerà su "Convivere con la natura: motivi di speranza nell'era dell'Antropocene". «Viviamo nell'Antropocene, un'era geologica contrassegnata dagli sconvolgimenti che la specie umana ha ormai prodotto su tutta la terra. Chi evoca l'Antropocene di solito lascia ben pochi margini di speranza per la stessa sopravvivenza della specie umana. La depredazione delle risorse naturali induce a pensare a un futuro fosco per l'umanità e per le altre specie. C'è modo di evitare una simile catastrofe?»

Gia.Co.

